

L'AUTHORITY: I CONSIGLIERI SIANO SCELTI SOLO DAI SOCI CHE VOTANO A FAVORE DELLA LISTA

Consob smonta i veti sul cda

Nuova consultazione fino al 15 gennaio per riscrivere il Regolamento Emittenti in vista delle assemblee del 2025, a partire da quella di Generali. Fissato il principio maggioritario, che non piace a Caltagirone

DI FABRIZIO MASSARO

La Consob smonta il cuore della riforma della lista del cda, proponendo modifiche alle norme introdotte dalla Legge Capitali che assegna alle minoranze un potere di veto su chi ha la maggioranza delle azioni in un'azienda.

La proposta dell'Authority, da ieri messa in consultazione presso il mercato finanziario fino al 15 gennaio, chiarisce che solo i soci che hanno votato per la lista del cda possono procedere alla votazione dei singoli nomi presenti nella lista, per la costituzione vera e propria del board. Inoltre viene proposta la introduzione del principio maggioritario in modo che la lista vincente debba avere comunque la maggioranza dei consiglieri, salvo che lo statuto non preveda un proporzionale puro.

La decisione dell'organo di vigilanza presieduto da Paolo Savona di avviare una nuova consultazione, resa nota ieri, ha lo scopo di «dare attuazione alla delega regolamentare prevista dalla Legge Capitali». A valle dell'esame degli esiti della consultazione

Bakel sul listino con ipo in aumento di capitale

«**C**on un gesto di fiducia nei confronti dei mercati, tornati a livelli consistenti di volatilità, Culti ha avviato lo spinoff di Bakel, la società di Udine specializzata nel beauty di fascia alta, fondata da Raffaella Gregoris. «Pensiamo di quotarla su Egm nella finestra di fine febbraio-inizio marzo», spiega Franco Spalla, presidente di Culti, a *MF-Milano Finanza*. «Noi scendiamo al 24,9 dal 50,01%, abbiamo ceduto le azioni alla stessa Gregoris che passa dal 49,9 al 75,1%. Gli accordi per il pagamento non sono stringenti, abbiamo tempo fino a giugno 2028. Gregoris può anche far entrare soci industriali o finanziari in occasione dell'ipo». L'operazione è in solo aumento di capitale,



Franco Spalla
Culti

«noi non intendiamo vendere, ne' la fondatrice, entrambi crediamo molto in questo progetto», riprende Spalla. Bakel ha chiuso il 2023 con 4,5 milioni circa di fatturato e un ebitda attorno a 350 mila euro. «La scelta della borsa nasce dalla necessità di risorse per la crescita di Bakel», riprende Spalla, «nel frattempo siamo un'azienda sana e stiamo investendo a nostra volta nei mercati esteri».

La società Culti a sua volta è controllata dal gruppo Kme di Vincenzo Manes. Ega dell'operazione di ipo è Mit sim, advisor Ambromobiliare, che ha già portato in borsa Culti, società specializzata in candele e diffusori di aromi di fascia alta di mercato. (riproduzione riservata)

preliminare svoltasi fra il 20 novembre e il 5 dicembre la Consob è entrata nel merito e ha redatto specifiche proposte di modifica del Regolamento Emittenti che intendono dare attuazione al nuovo art. 147-ter.1 del Testo unico della finanza (Tuf). Le proposte regolatorie, «in linea con i contributi ricevuti nell'ambito della consultazione preliminare, sono volte a superare le principali problematiche

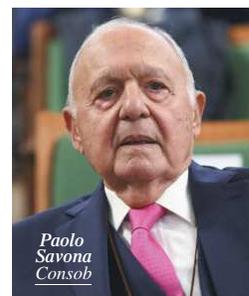
applicative sorte in merito a due temi centrali della disciplina delle liste dei cda». In particolare le proposte riguardano la legittimazione dei soci alla seconda votazione individuale, e la ripartizione dei posti in consiglio, quando le liste di minoranza conseguano più del 20% dei voti. «Le proposte intendono al tempo stesso valorizzare l'autonomia statutaria degli emittenti nella definizione dei si-

stemi di elezione dei cda», sottolinea la Consob.

La nuova consultazione si concluderà il 15 gennaio in modo da poter approvare la versione definitiva delle modifiche al Regolamento Emittenti in tempo utile per la stagione assembleare del 2025. Il vero banco di prova sarà la nomina del nuovo board di Generali attesa per aprile, nel quale si confronteranno il fronte dei soci capitanato da

Mediobanca, primo azionista con circa il 13%, e quello di Francesco Gaetano Caltagirone con a fianco Delfin (la holding della famiglia Del Vecchio).

Nel 2022 Caltagirone si oppose duramente alla presentazione della lista dal cda anche con richieste di chiarimenti alla Consob e poi ha spinto per una nuova regolamentazione che impedisse quello che considera un sistema di auto-perpetuazione dei manager. Richieste poi accolte dalla Legge Capitali, che ha stretto le maglie sulla presentazione della lista del cda, pur lasciando margini di rego-



Paolo Savona
Consob

lamentazione secondaria, che ora la Consob propone di colmare allo scopo di evitare una sorta di diritto di veto da parte dei soci di minoranza. Di fatto, depotenzia la posizione dei soci privati che non appoggiano la lista del cda, come appunto accadde nel 2022 con Caltagirone e Delfin all'assemblea del Leone di Trieste.

Uno dei temi caldi era il dubbio se anche i soci che hanno votato per altre liste potessero votare l'elezione dei singoli consiglieri della lista del cda, che per legge deve contenere un numero di candidati superiore a un terzo dei posti disponibili. Su quest'ultimo punto la proposta della Consob è che votino solo i soci che abbiano sostenuto la lista del cda, e che il numero dei consiglieri sia quello fissato dallo statuto o dalla proposta sul numero di amministratori presentata in assemblea aumentata di un terzo. Circa la ripartizione dei posti, se i voti delle prime 2 liste di minoranza sono inferiori al 20%, concorrono alla ripartizione dei posti nel cda per un ammontare non inferiore al 20% dei componenti; se invece le due liste superano il 20% il numero di consiglieri di minoranza deve essere superiore al 20% dei componenti, escludendo quelle che hanno preso meno del 3%. Ove non dovesse risultare un numero intero di componenti, tale numero è arrotondato per eccesso all'unità superiore, propone la Consob (riproduzione riservata).

PILLOLE

FASTWEB

■ Rileva da Uniritreno una tratta degli 890 km di fibra sottomarina.

BANCA VALSABBINA

■ Lancia il nuovo servizio di acquisto crediti Iva dalle aziende.

ACCENTURE

■ Acquisirà il gruppo Iqt per guidare la transizione energetica.

LANDI RENZO

■ Completato l'aumento di capitale da 40 milioni.

SOLIDWORLD

■ Partnership con Vecton Technologies per AI in aziende e chirurgia rigenerativa.

BANCA AKROS

■ Migliora la negoziazione titoli in best execution in Europa con adesione ad Apex-Equiduct.

EVISO

■ Rating rialzato da A3.1 a A2.2 emesso da Cerved Rating Agency.

FONDAZ. UNICREDIT

■ Rafforza l'impegno per i giovani talenti con oltre 4 milioni di euro in borse di studio e ricerca.

ALLIANZ

■ Da Allianz Viva e Tua Assicurazioni nasce Allianz Next.

SEA

■ S&P assegna un Preliminary Issuer Credit Rating pari ad A- con outlook stabile.

ADVENTURE

■ Rileva Primo Network, operatore in Italia nella mediazione creditizia.

BCC ICCREA

■ Fitch Ratings migliora l'outlook sul rating del gruppo da stabile a positivo.

SESA

■ Acquista il ramo di Nexi per le soluzioni software per il mercato dei capitali.

A2A

■ Assistita da Rothschild, l'utilità vende 490 mila punti di distribuzione gas in Lombardia ad Ascipave (advisor Imi Cib)

Ubaldi Costruzioni in borsa il 3 gennaio

Ubaldi Costruzioni, società marchigiana, ha presentato la comunicazione di pre-ammissione per la quotazione su Euro-next Growth Milan. Il primo giorno di scambi è previsto il 3 gennaio.

Fondata nel 1946, la realtà di Maltignano (Ascoli Piceno) è specializzata nella realizzazione di infrastrutture pubbliche, edilizia industriale, commerciale, direzionale e residenziale, con un'ulteriore specializzazione nella realizzazione di opere marittime, fluviali e ritegni sismici.

L'offerta fa seguito a un aumento di capitale e ha un obiettivo di raccolta tra 4 e 5 milioni di euro. Sono inoltre previsti bonus shares che danno diritto ad un'azione gratuita ogni 5 per i sottoscrittori che le detengono ininterrottamente per almeno 12 mesi dalla data di ipo. Gli azionisti hanno un lock-up di 18 mesi. Il prezzo di sottoscrizione proposto è tra 2 e 3 euro per azione per una capitalizzazione pre-money tra i 15 e i 22,5 milioni. Ubaldi ha chiuso il 2023 con 22 milioni di fatturato e ha un backlog lavori 2024 di 176 milioni di euro.

EnVent opera come Ega e global coordinator, Ambromobiliare è advisor finanziario, Advant Nctm cura gli aspetti legali. Bdo revisore e MitSim è specialist.

Come spiega Massimo Ubaldi a *MF-Milano Finanza*, «abbiamo deciso di quotarci per diversi motivi. Disponiamo di un backlog di lavori contrattualizzati particolarmente importante che invita a un miglioramento della organizzazione aziendale e la visibilità della quotazione aiuta. L'ambizione di incrementare ancora il backlog ci consiglia di procedere a un rafforzamento patrimoniale per la parte assicurativa che per questo ci deve sostenere anche se la società è già molto solida e affatto indebitata». (riproduzione riservata)



Massimo Ubaldi